

INSIEME

 PARROCCHIA
San Martino Vescovo

www.comunitapastoralebms.it

DOMENICA 7 AGOSTO 2022
IX DOMENICA dopo PENTECOSTE



La serietà del silenzio!

***“Provocazione “forse” utile,
“per ogni tempo”,
anche quello della Vacanza!***

La serietà del silenzio

"Bisogna parlare seriamente.

E parlando seriamente spesso si deve stare zitti".

Questa frase è il principio più rivoluzionario che si possa enunciare in questo contesto storico, nel quale la sovrapproduzione di parole è devastante.

Siamo una società ossessionata dalla comunicazione, nella quale chi tace sembra morto.

Magari, invece, sta pensando.

La serietà del silenzio è ben nota ai monaci, ai pensatori, ai camminatori solitari, che nel silenzio misurano i pensieri e i passi. Ma chi afferma, che stare zitti può essere un segno di serietà e di profondità, lascia ben sperare per il futuro.

Tacere può voler dire: piuttosto che dire una scemenza, o una banalità scontata, o una frase ruffiana che ha il solo scopo di accattivarmi le simpatie degli altri, preferisco non dire nulla. Immaginate un leader che, alla domanda di un conduttore televisivo o di un giornalista, risponda: è una questione della quale so poco, se le rispondessi simulando certezze starei bluffando, quindi preferisco non rispondere.

Io mi fiderei di lui.

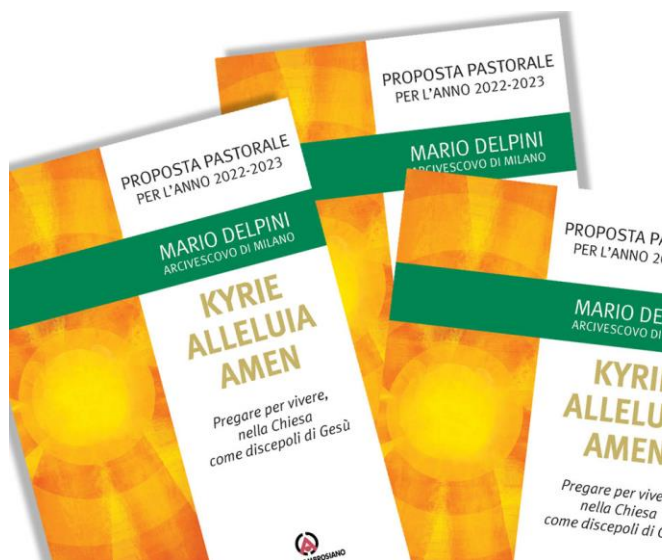
Oggi tutti hanno uno staff. Serve a predisporre risposte su cose che non si conoscono. Il leader viene preparato dal suo staff, prima degli incontri pubblici, come il guerriero che indossa l'armatura.

Ci sono armature, nei musei, che coprono per intero cavaliere e cavallo, senza che un solo centimetro di carne rimanga esposto.

Le parole, spesso, sono l'armatura di noi contemporanei.

Ci nascondono più che rivelarci.

M. S.



**MARIO DELPINI
ARCIVESCOVO DI
MILANO**
**“KYRIE, ALLELUIA,
AMEN”**

**Preghare per vivere, nella
Chiesa
come discepoli di Gesù.
Proposta pastorale
per l'anno 2022-2023**

V

**Preghare per chiedere
La preghiera di domanda**

Con grande insistenza sale al Padre l'invocazione dei figli perché venga in soccorso alla loro debolezza, provveda con la sua potenza ai bisogni della vita quotidiana, soccorra nei momenti in cui l'animo è più tribolato, manifesti nella vicenda delle persone e dei popoli l'efficacia della sua presenza che salva.

In particolare, nei momenti della malattia si prega per la salute, di fronte alle difficoltà della vita si prega per trovare il lavoro, per trovare l'uomo, la donna con cui condividere la vita, per avere figli.

La preghiera di domanda è talora avvertita come una “preghiera povera”.

Alcuni se ne rammaricano come fosse una preghiera egoistica e incompleta: «Prego poco e sempre per chiedere. Non mi ricordo mai di ringraziare».

Alcuni confidano la loro delusione: «Continuo a pregare per la mia salute, per i problemi di casa mia, per la mia mamma che soffre tanto, ma non ottengo nulla. Il Signore non mi ascolta».

Alcuni criticano la preghiera di domanda come una preghiera infantile e inadeguata: «Come puoi immaginare che Dio sia il tappabuchi della tua inadeguatezza? Prenditi le tue

responsabilità e accetta i limiti e la precarietà della vita e cerca di farvi fronte!».

Gesù, nostro maestro di preghiera e di vita, mette in guardia dalla pratica della preghiera come un'espressione di pretese: «Non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole» (Mt 6,7). Nello stesso tempo, Gesù insegna a chiedere il pane quotidiano, a chiedere con insistenza, a chiedere anzitutto lo Spirito Santo.

La preghiera cristiana conosce e pratica la preghiera di domanda: la vive però secondo lo Spirito e non secondo un immaginario "pagano". Questo significa che il cristiano in ogni preghiera riconosce anzitutto che Dio è Padre e invoca lo Spirito per vivere da figlio. Accoglie lo Spirito e ne diventa dimora: così ogni preghiera è nel nome di Gesù. La preghiera per chiedere è quindi alimentata dalla fiducia che Dio sa quello di cui abbiamo bisogno: noi abbiamo bisogno di pregare per vivere ogni situazione secondo la sua volontà, rendendo grazie in ogni cosa, confidando al Padre le nostre necessità e avendo fiducia che il Padre ascolta, esaudisce, non abbandona mai.

E il Padre esaudisce la preghiera dei suoi figli, così come ascolta quella del Figlio. Non secondo le aspettative e l'immaginario di chi geme e prega, ma accompagnando anche nelle prove della vita, anche nelle situazioni che non si modificano, alla pienezza di Cristo, fino all'uomo perfetto.

Preghiamo quindi con insistenza per chiedere quello di cui abbiamo bisogno e desiderio; e accogliamo con docilità i doni dello Spirito per constatare in quale modo Dio venga in soccorso alla nostra debolezza.

Desidero raccomandare in particolare due intenzioni di preghiera da condividere.

1. La preghiera per le vocazioni

L'allarme

La terminologia che per inerzia abita i discorsi ecclesiastici si presta per lanciare allarmi, segnalando la clamorosa e inquietante riduzione del numero di coloro che intraprendono e compiono percorsi verso il ministero ordinato o verso la vita consacrata. Si dice infatti: «Viviamo una grave crisi di

vocazione. Nel nostro istituto non abbiamo più vocazioni da anni. Le vocazioni in seminario sono troppo poche» e così via. L'allarme è avvertito in modo drammatico da quasi tutte le forme antiche e nuove di vita consacrata, maschile e femminile, con poche eccezioni.

E in questi contesti il termine "vocazioni" indica in realtà i candidati all'ingresso nell'istituto di vita consacrata o nel ministero ordinato. È un'espressione alla quale siamo abituati, ma rischia di applicare il termine "vocazione" solo ad alcune scelte di stati di vita, relegando altre scelte, in particolare quella del matrimonio cristiano, in una sorta di livello secondario, nonostante l'insistenza in puntigliose rettifiche. Per restare nell'ambito della "speciale consacrazione" si constata che l'assenza o la drastica riduzione dei candidati impone un ridimensionamento spesso doloroso della presenza nel territorio di comunità e persone consacrate, quindi una chiusura di case, di opere, persino di speranze.

La delega

Di fronte alla constatazione, i luoghi comuni diffusi in ambienti ecclesiastici suggeriscono la preghiera come una sorta di delega. «È il Signore che chiama. Noi non possiamo fare altro che pregare. Del resto è quello che Gesù stesso raccomanda. "Diceva loro: 'La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!'" (Lc 10,2)».

Un senso di impotenza e di rassegnazione si diffonde poi in coloro che fanno di questa preghiera una pratica frequente, fino a concludere: «Il Signore non ci ascolta». È evidente che questa descrizione è molto banalizzata.

C'è invece tanta fede sincera, tanta purezza di cuore e amore per la Chiesa e per la propria comunità e il proprio istituto nella "preghiera per le vocazioni". E tuttavia non si può non rilevare che molti aspetti di questa dinamica meritano una riflessione più attenta. Infatti il presupposto che sia Dio a chiamare forse è la dichiarazione di un immaginario piuttosto miracolistico, di un intervento così spicciolo dello Spirito che chiamerebbe una persona a intraprendere quella precisa strada, rappresentata proprio da quella determinata forma di vita consacrata. Inoltre, la valutazione quantitativa risulta per molti aspetti arbitraria:

che cosa significa la parola di Gesù: «Gli operai sono pochi»? Quanti dovrebbero essere? Come si può definire quanti preti, consacrati e consacrate siano necessari alla Chiesa? Inoltre: come definire a quale opera siano chiamati gli operai? Mancano operai per il raccolto o per la semina?

L'atteggiamento di chi delega a Dio di provvedere agli operai che gli servono mi sembra un modo di pregare da integrare meglio nella vita delle comunità e forse anche da correggere.

La preghiera nel percorso di discernimento

Propongo di intendere la preghiera per le vocazioni come un'esperienza spirituale, cioè un'espressione della fede che pratica la docilità allo Spirito. Vivere la preghiera come quel tempo in cui l'espressione raccomandata da Gesù, «Sia fatta la tua volontà», si traduce in una personale disposizione all'obbedienza: *Signore che cosa vuoi che io faccia?*

Sarebbe quindi un modo di leggere la propria persona, la propria storia, la propria visione del futuro alla luce della parola di Gesù, nell'ascolto delle emozioni che lo Spirito suscita in ciascuno, nella disposizione a interpretare i propri desideri, le proprie responsabilità per praticare il discernimento che conduce alla decisione. Nel percorso di discernimento, che ciascun credente è chiamato a compiere, si traduce in decisione e vita personale il presupposto che tutti siamo chiamati, con una vocazione santa, a essere santi e immacolati al cospetto del Padre nell'amore. Nella traduzione personale della vocazione a essere figli di Dio i desideri sono chiamati a convertirsi in docilità al comandamento di Gesù.

La dinamica del desiderio è complicata e non è questo il luogo per approfondirla. Mi sembra però che il desiderio sia la forza che conduce alle decisioni, a quelle piccole e ordinarie e a quelle che possono segnare profondamente la vita di una persona. Lo Spirito si serve di molti fattori per aiutare a tradurre il desiderio in scelta: la storia di ciascuno, il contesto in cui si vive, le persone vicine che possono essere testimoni esemplari e incoraggianti o figure problematiche e scoraggianti, il consiglio di persone amiche, sagge e ispirate da Dio, le proprie doti, i propri limiti, le esperienze vissute.

In questa dinamica complicata e sostanzialmente indecifrabile la preghiera è il tempo in cui lo Spirito di Dio aiuta, illumina,

incoraggia, corregge. «Il mio desiderio è di diventare prete. Il mio desiderio è di entrare in questo istituto di vita consacrata. Il mio desiderio è di sposarmi con la mia ragazza, il mio ragazzo. Ma questo desiderio è cristiano? È il desiderio di seguire Gesù e di vivere come lui, oppure altre motivazioni inquinano di ambiguità questo orientamento?»

Sono pertanto ragazzi e ragazze, adolescenti, giovani che devono pregare per le vocazioni, in primo luogo perché le proprie scelte siano dentro una ricerca sincera del dono dello Spirito nel dialogo con Gesù e la sua Parola, così che le scelte desiderate prendano la forma di risposta alla chiamata e si possano definire, secondo il linguaggio ecclesiale, vocazioni.

Chi vuole bene ai giovani, chi si prende cura di loro sa che il servizio più importante da rendere è accompagnarli all'incontro con Dio perché diventino adulti, rispondendo al Signore che li chiama. Perciò genitori, educatori, pastori del popolo cristiano devono proporre, insegnare, sostenere la preghiera di ragazzi e ragazze, adolescenti e giovani per la loro vocazione.

Tutti dobbiamo pregare per la nostra vocazione. Chi ha già compiuto la sua scelta definitiva in obbedienza allo Spirito non si è sistemato in una posizione garantita e statica, ma ha deciso la sequela del Signore in una forma di vita che è sempre pellegrinaggio, scelta quotidiana di fedeltà, percorso tra le tentazioni del deserto e la gioia dell'appartenenza al popolo in cammino. Perciò tutti dobbiamo pregare per la perseveranza e la fedeltà, per la conversione e la resistenza alle tentazioni. Tutti dobbiamo ancora e sempre pregare per la nostra vocazione.

La preghiera per le vocazioni nell'esercizio della responsabilità adulta

Gli adulti sono coloro che hanno responsabilità per gli altri, talora importanti ruoli educativi come genitori, come educatori nei diversi ambiti della vita ecclesiale e civile, sempre come testimoni della loro fede nella comunità cristiana e negli ambiti professionali e civili.

Anche gli adulti pregano per le vocazioni, non però nella forma della delega a Dio perché provveda gli operai che servono, ma

nella forma della docilità allo Spirito che con i suoi doni illumina e sostiene l'esercizio della responsabilità.

Lo Spirito, infatti, infonde nei credenti il dono della sapienza e del consiglio, rende possibile avere gli stessi sentimenti di Cristo Gesù. Nella preghiera per le vocazioni lo Spirito risponde alla domanda che gli adulti dovrebbero porsi a proposito delle persone che sono affidate alla loro responsabilità: «Che cosa devo fare per aiutare ciascuna delle persone che mi sono affidate a rispondere al Signore? Il Signore chiama questi miei figli, i giovani del mio oratorio, gli studenti della mia scuola, gli apprendisti della mia azienda, i ragazzi che abitano nel mio stesso condominio, a seguire Gesù, a vivere la loro vita come vocazione, a prendere decisioni che siano risposte al Signore?». La preghiera per le vocazioni per gli adulti significa quindi un'esperienza spirituale che rende l'esercizio della responsabilità educativa un servizio al cammino di fede, conoscenza di sé, di discernimento e di decisione. Insomma, induce a praticare la pastorale giovanile come pastorale vocazionale.

«Quale parola devo dire o tacere, quale proposta devo fare, quale ascolto devo praticare, quali consigli devo dare per aiutare questa persona in età giovanile a vivere in docilità allo Spirito e a portare a compimento la sua vocazione?» Per cercare risposta a questa domanda gli adulti pregano per le vocazioni.

La preghiera per le vocazioni nell'impotenza

La percezione dell'impotenza è una dura prova. Di fronte alle necessità della comunità cristiana, di fronte alle ferite del mondo, persone amiche del bene sono visitate dalla desolazione quando devono constatare: «Ecco, io non posso fare niente!». Anche in questa desolazione lo Spirito di Dio effonde i suoi doni, anche su persone impedito dall'età, dalla condizione di salute, dalla situazione concreta di "rendersi utili".

«Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (*Gal 5,22*). Lo Spirito rende possibile in ogni situazione ospitare la sua consolazione e conformarsi all'umanità di Gesù.

Si potrebbe dire che da mezzogiorno alle tre di quel pomeriggio il Figlio dell'Onnipotente sia stato ridotto all'impotenza, nella condizione di non poter fare niente. Ma Gesù dichiara e grida

che proprio in questo la sua missione giunge a compimento, nell'amore, sino alla fine: «È compiuto!». E perciò tutti «volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto» (Gv 19,30.37), perché il Figlio dell'uomo innalzato da terra attira tutti a sé.

Chi, come Gesù, può dire di sé: «Sono in croce, non posso fare niente» è chiamato a pregare per le vocazioni. Credo che si debba intendere questa preghiera come quell'esercizio spirituale che apre il cuore e il tempo e la libertà a rivelare che anche la condizione dell'impotenza partecipa dell'attrattiva di Gesù. Anche i giorni del dolore, della solitudine, della dipendenza dalle cure degli altri possono essere vissuti con i doni dello Spirito e dare testimonianza che vale la pena di accogliere la Parola di Gesù, di seguirlo, di vivere come lui, per portare a compimento la propria vocazione.

Perciò i malati, gli anziani pregano per le vocazioni: chiedono la grazia di vivere la loro situazione portando a compimento la propria vocazione nella conformazione al Signore Gesù. Chiedono in preghiera di offrire la testimonianza di un tempo, di una prova, di tutta una vita che trova il suo significato nell'obbedienza al Signore che chiama. Pregano per le vocazioni, per entrare nella logica del seme, che muore e produce frutto in modo imprevedibile e gratuito.



**GIORNI E ORARI CATECHESI
NELLA COMUNITA' PASTORALE
ANNO 2022-2023**

BIASSONO: dalle ore 17 alle 18:

- * LUNEDI': 3° elem.
- * MARTEDI': 4° elem.
- * MERCOLEDI': 5° elem.
- * GIOVEDI': 2° elem. (inizio Mese di Novembre)
- * VENERDI':
 - + PRE-ADO: * ore 17 – 18: 1° media
 - * ore 18,30 -19,30: 2° e 3° media.
 - + ADOLESCENTI: * ore 21.

SOVICO: dalle 16,45 alle 18:

- * LUNEDI': 5° elem.
- * MERCOLEDI': 2° elem.
- * GIOVEDI': 4° elem.
- * VENERDI':
 - + PRE-ADO: * ore 17,15 – 18,15: 1° media
 - * ore 18,30 -19,30: 2° e 3° media.
 - + ADOLESCENTI: * ore 21.
- * SABATO dalle 10,00 – alle 11,15: 3° elem.

MACHERIO: dalle ore 16,30 alle 18:

- * LUNEDI': 2° elem.
- * LUNEDI': 5° elem.
- * MERCOLEDI': 3° elem.
- * GIOVEDI': 4° elem.
 - + PRE-ADO: * ore 18,30 -19,30: 1°- 2°- 3° media.
- * VENERDI': + ADOLESCENTI A SOVICO: * ore 21.

PER TUTTA LA COMUNITA' PASTORALE

- * 18/19enni: MERCOLEDI' ore 21 a BIASSONO.
- * PER GLI ADULTI IN AVVENTO E QUARESIMA.

ORARIO ESTIVO DELLE S. MESSE
fino al 28/8 compreso

PRE-FESTIVA - SABATO: *ore 17,30

FESTIVA -DOMENICA:

*** ore 8,00 alla Chiesa delle Cascine**

*** ore 9,00 - * ore 10,15**

*** ore 17,30**

MESSE FERIALI da Lunedì a Sabato:

*** ore 9,00**

SEGRETERIA PARROCCHIALE (039 2752502)

Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30

Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.

(chiusa dal 30/7 al 27/8)

SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302):

L' Oratorio è APERTO da LUNEDI' alla DOMENICA:

dalle 15,30 alle 18,30.

(chiuso dal 8/8 al 20/8)

ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MISSIONI

L'apertura nell'area dell'ex-oratorio femminile,

dalle ore 14,00 alle ore 17,00 sarà il mercoledì,

il giovedì e il sabato.

(chiuso tutto il mese di Agosto)

PUNTO PANE

I giorni di distribuzione del pane, a partire dal 26/4 sono

il giovedì ed il venerdì dalle ore 10 alle ore 11,30.

(chiuso tutto il mese di Agosto)

AVVISI

*** Da SABATO 6/8 INIZIA LA NOVENA DELL'ASSUNTA:
OGNI GIORNO ALLE 8,40 S. ROSARIO.**

*** MARTEDI' 9/8 FESTA DI S. Teresa Benedetta della
Croce (Edith Stein) Vergine, Martire, Patrona d'Europa.**

*** LUNEDI' 15/8:
SOLENNITA' DELL'ASSUNZIONE DI MARIA.
Le S. Messe sono secondo l'orario festivo.**

*** Celebrazione dei S. BATTESIMI:**

- * DOMENICA 4/9 ore 16**
- * DOMENICA 18/9 ore 16**
- * DOMENICA 9/10 ore 16**
- * DOMENICA 30/10 ore 16**
- * DOMENICA 6/11 ore 16**

GRAZIE:

*** Grazie a tutti coloro che, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia. Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:**

IT 08 P 06230 32540 000015300706